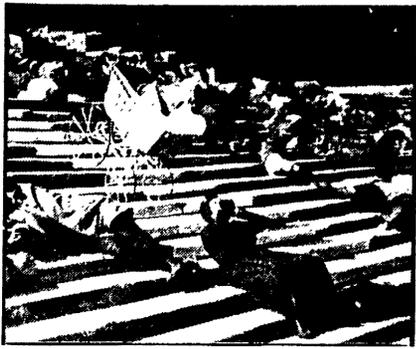


Allestita per Radiotre una rassegna di film muti
«La corazzata Potemkin» perde l'immagine e acquista il suono



Dallo schermo senza voce alla radio senza immagini. E' il cammino che compiranno alcuni dei più celebri film muti della storia del cinema che acquisteranno la parola grazie a Radiotre.

CONTROCANALE

Con la puntata dal titolo La fabbrica dello stato nuovo, il programma di Marco Fini, «Un'ipotesi di libertà», trasmesso ieri sera dalla Rete due, ha fatto un altro passo avanti, e significativo, sulla strada che ci sta portando a conoscere le origini della costituzione repubblicana e quali, di quale tipo, ideologia e consistenza, le forze politico-sociali che la vorranno.

pur uscivano dalla resistenza quali vincitori morali, in senso democratico, nel quadro politico di allora. Ma ogni scontro, ogni battaglia, perfino le delusioni elettorali, rappresentarono altrettante pietre, portate alla costruzione dell'edificio della democrazia e alla elaborazione della sua carta fondamentale, la Costituzione.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
13.30 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino
13.30 TELEGIORNALE - (C) - Cartoni animati
17.05 HEIDI - Cartoni animati - «La pastorella» - (C)
17.30 NEL MONDO DELLA REALTA' - (C)
17.40 IL TREMINO - Favole, filastrocche e giochi
18.05 ARGOMENTI - Come Yu Kung spinò le montagne - Di Joris Ivens e Marceline Loridan - «La fabbrica dei generatori» - (C)
18.30 PICCOLO SLAM - Spettacolo musicale
19.05 TG 1 CRONACHE - (C)
19.20 FURIA - Telefilm - «Ospite a sorpresa»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SCOMMETTIAMO? - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno - (C)
21.50 DOLLY - Appuntamenti con il cinema
22.00 TRIBUNA POLITICA - (C)
23.00 TELEGIORNALE

Advertisement for Tony Franciosa's play 'Malt Helm' at the Teatro Stabile di Palermo. Includes a photo of the actor and details about the production.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.35, 23 - Ore 8: Stanotte stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8.40: Ieri al parlamento; 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 12.05: Voi ed io; 14.05: Musicalmente; 14.30: A cena da Agrate; 15.05: Primo Nip; 17.10: E lasciatemi di vertire; 17.45: Lo sai; 18.05: La canzone d'autore; 18.35: Viaggi insoliti; 19.35: Sipario aperto; 20.15: Big groups; 20.30: Speciale salute; 21.05: La bella verità; 22: Combinazioni suono; Oggi al parlamento; 23.15 Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori.

- Radio 2
GIORNALI RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Due voci e un pianoforte; 9.22: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale G12; 10.12: Sala P; 11.32: Scoop; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No, non è la BBC; 13.40: Con rispetto sparando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radioue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Nuove canzoni nuove voci; 18.35: Voto sì, voto no; 18.55: Gli attori cantano; 19.50: Leggerissimo; 20.10: Un'opera un'epoca; 21.05: Il teatro di radioue; 22.30: Panorama parlamentare; 22.45: Facile ascolto.

- Radio 3
GIORNALI RADIO - Ore 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.55: Operisti ca; 11.45: C'era una volta; 12.10: Long Playing; 13: Musica per tre; 14: Il mio Professore; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Tre, quattro, cinque, sei, toc; ca a noi; 17.30: Spazio tre; 18.45: Europa 78; 19.15: Spazio tre; 21: Discoclub; 22: Libri ricevuti; 22.10: Itine rari beethoveniani; 23.45: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Paganini stavolta ripete (Rete 2, ore 17)
Sotto questo curioso titolo si nasconde un telefilm per ragazzi di produzione inglese. Due giovani, Bill e Mike, vanno a lezione di violino da un'anziana signorina. Ma, oltre alla passione per la musica, i due aspiranti violinisti hanno anche una palese inclinazione per l'attività del poliziotto privato. E così, un giorno, mentre si recano a lezione, si trovano ad essere testimoni di una rapina. Bill e Mike entrano in azione...

Pionieri del volo (Rete 2, ore 21,10)
La puntata di questa sera del programma dedicato alla storia del volo prende in esame l'aviazione italiana prima e durante la guerra del '15-'18. Dopo un periodo di grave arretratezza, piloti e aerei italiani arrivarono, alla fine della guerra, al dominio dei cieli, per poi ricadere in uno stato di profonda crisi. Una crisi dalla quale l'aviazione del nostro paese non sembra essersi ancora risolta, anche a giudicare dal numero molto esiguo, nei confronti di altri paesi, di appassionati del volo, che si riuniscono in piccoli campi di provincia.

Incontro con il «rock vocalist» Demetrio Stratos

Un cantante nell'area della voce

Nostro servizio

MILANO - «Quando mi trovo di fronte ad auditori di giovani, al pubblico, insomma, degli Area, politicizzato, spiego il senso che sta dietro alle cose che faccio, ma non tanto per questo, quanto per far capire poi fare a casa loro». Giovedì sera, al Centro culturale Pre Art, Demetrio Stratos, nato soprattutto quale «vocalist» del gruppo pop Area, ha preferito non dare «spieghe» ai suoi esponenti di uso diverso della voce: «Anche se questo poteva creare degli equivoci, far pensare che fossi matto; i culturali hanno provocati positivamente, battendogli i suoi strati e vedere le loro reazioni d'andarsi».

«E difatti non è stato proprio un rischio fatto sulla mia pelle: fittamente accostato o sdraiato sulla moquette, l'altra sera, erano quasi tutti culturalmente complici. Mentre dal nastro esce la fonovisione della tiritera di Ma che bel castello, Stratos dispone con cura, una davanti all'altra, decine e decine di piccole ocellette di plastica bianca. E' stato l'unico ricorso al «mezzo», a parte la base reiterante di Metrodora, dall'allungo omonimo in cui Demetrio Stratos ha, e spesso, meno di due anni fa, le sue ricerche sulla voce. Al Pre Art ha soprattutto fatto cose nuove che compariranno, fra breve, nel suo secondo LP («Due anni di lavoro») e dove i risultati sono ancora più sorprendenti, con armonici, spezzatura in due e in tre della voce, fischi con le corde vocali, un frammento rituale, Zizira, di duemila anni fa, ritrovato nelle isole del Peloponneso, una scogliera fra le più intelligenti assunte negli ultimi tempi della Rete 1. Nata sulla scia di trasmissioni analoghe, che hanno subito riscosso un certo successo di popolarità, pur mostrando ben presto la corda (vedi Match), la rubrica curata da Federica Taddei e Claudia Aloisi si segnala per la sua più intelligente capacità di offrire, all'interno di un unico discorso tematico (quello del rapporto fra padri e figli, appunto), una serie di spaccati di analisi di antoniani della condizione familiare.

«E qui, a nostro parere, che risiede l'idea-forza della trasmissione: mettere a confronto qualche modo «celebre» o anche solo noto, ma una coppia di persone sostanzialmente omogenee fra loro (almeno per quanto riguarda i problemi e i cui rapporti, costituiscono l'oggetto reale dell'interesse di tutto il pubblico). E anche per questo che ci siamo trovati d'accordo con Lucio Lombardo Radice, con suo figlio Giovanni, protagonisti della puntata vista ieri sera, quando hanno affermato, discutendo della forma stessa della trasmissione, che a loro parere dovrebbero intervenire in essa anche «gli operai e gli umili della strada», la gente qualunque con i propri problemi, i propri drammi, le proprie piccole o grandi certezze. L'incontro fra Lucio e Giovanni Lombardo Radice, per l'onestà con cui l'uno e l'altro hanno individuato e analizzato i privilegi che derivano dal nome che si portano con sé, e quanto si diceva più su, per la chiarezza con cui hanno discusso dell'autoritarismo e del ruolo d'autorità, per la semplicità con cui è stato da essi affrontato il complesso universo familiare («I figli - ha detto ad un certo punto - imparano a tacere quel che è il rapporto più paterno fra uomo e donna, e fra padre e madre»).

«Non si sa che cosa provoca il suono. La ricerca mitica del linguaggio, da parte della scienza, è impossibile, come lo è cercare da dove arriva l'uomo». A questo punto, si pone il tipo di confronto con l'ascolto, il problema di come stabilire una corretta interpretazione, proprio in virtù del fatto che noi tutti siamo abituati ad un certo modo di impiego della voce. «E' un tipo di confronto non comunicativo, ma sintomatico. Si crea infatti uno stimolo all'interno delle reazioni di chi sente davanti a sé una voce con suoni diversi. E' la legge più elementare della sensibilità umana. Non gli da tempo di pensare, sono suoni senza parole. Voce, strumenti, compositore non so no più entità separate».

«Spazi, finora, Stratos ne ha avuti più all'estero che in Italia; singolarmente, la sua prima esibizione in pubblico avvenne un anno fa in TV, dove presto lo si rivedrà in Odeon, magari, «con il rischio di sembrare la farsa di un uomo da circo». A San Diego, presso l'università californiana, lo attende un seminario, fra un mese. «Può ci sono altre due possibilità: al neonato Beau Bourg di Parigi e al Conservatorio di Milano, sempre lo stesso seminario con la genesi del linguaggio, la teoria dei gli animali, imitazione della natura, fino al ventriloquismo e alle televisivi. In Italia, d'altronde, non ci sono soldi o non vengono spesi per ricerche musicali. Cosa dovrebbe fare: chiedere sovvenzioni per ricerche musicali? Mi riderebbero in faccia!».

«Le ricerche di Stratos hanno altri punti di contatto nel mondo? «No, l'unica che faccia queste cose è un'america, che ha la mia età, trentuno anni. Si chiama Joan La Barbera e le fa da moltissimo tempo. Anche lei ha lavorato con Cage». «Be', bisogna pur chiederle», a Stratos, che agisce a livello così concreto, così biologico, in dove c'entra Cage con le sue «classificazioni». «Sì, come ha detto Schoenberg, Cage non è solo un musicista ma anche un inventore. Cage è importante ai fini del teatro, lo ha usato delle cose sue con i bambini ed ha funzionato, come si vedrà a Odeon».

in breve

Un «Don Chisciotte» ispano-sovietico

TBLISI - Cineasti dell'URSS e della Spagna gireranno il telefilm in sette puntate Don Chisciotte per la regia del georgiano Revaz Chkheidze. La pellicola sarà sceneggiata dal noto letterato sovietico Viktor Sklovskij. Le riprese esterne saranno girate in Spagna e Georgia con la partecipazione di attori, operatori, compositori e artisti dei due paesi. «Gli incontri nella terra di Cervantes sono stati appassionati e indimenticabili - ha dichiarato il regista alla TASS al rientro dalla Spagna - I legami tra la cultura e l'arte dei due paesi si rafforzano e sviluppano e spero che il nostro film sia un buon inizio».

Successo della Cossotto a New York

NEW YORK - Unanime entusiasta è stato senz'altro il commento della stampa americana all'interpretazione della cantante italiana che è stata la «Principessa di Bouillon» in Adriana Lecocquer. L'opera è andata in scena al Metropolitan ed ha ottenuto un grande successo. Il soprano Monserat Caballe, nel ruolo della protagonista non ha ricevuto uguali consensi ed è stata criticata dall'esperto del New York Times, Peter Davis, che ha definito la sua prestazione «non molto felice». L'artista italiana è stata, invece, chiamata più volte al proscenio ed è stata festeggiata a lungo dagli spettatori.

Daniele Ionio

Lezione di padre e figlio

Giunta al suo secondo appuntamento con il pubblico la rubrica Padri e figli che la settimana scorsa ci dette un prezioso contributo fra lo scrittore Giovanni Ladda e suo padre, si conferma come una delle iniziative fra le più intelligenti assunte negli ultimi tempi della Rete 1. Nata sulla scia di trasmissioni analoghe, che hanno subito riscosso un certo successo di popolarità, pur mostrando ben presto la corda (vedi Match), la rubrica curata da Federica Taddei e Claudia Aloisi si segnala per la sua più intelligente capacità di offrire, all'interno di un unico discorso tematico (quello del rapporto fra padri e figli, appunto), una serie di spaccati di analisi di antoniani della condizione familiare.

DISCOTECA

Opere strumentali antiche e moderne

Il Concerto in re maggiore per violino e orchestra di Beethoven fu composto nel 1806, e cioè nel periodo in cui il maestro di Bonn si affermava con una serie di «straordinarie composizioni per orchestra o per altri strumenti». La grandezza di Beethoven, lo sappiamo, fu riconosciuta subito dagli stessi contemporanei, solo su questo Concerto ci furono rievocazioni critiche storse il naso, e insomma il pezzo fu messo da parte per un bel po'; lo rilanciò praticamente solo Joachim, nel 1811, e da allora esso si è affermato come una pietra miliare della letteratura violinistica. Naturalmente non passa il più dire settimana senza che venga riproposto in qualche «sala» di estrazione, ed eccolo ora ricomparire nel catalogo della Deutsche Grammophon che ne ha affidato la esecuzione al giovane violinista israeliano Pinka Zukerman accompagnato dall'Orchestra sinfonica di Chicago diretta da Daniel Barenboim. Abbiamo già ascoltato lo Zukerman in altre occasioni, e ci pare che la sua purezza di suono e pulizia d'intonazione siano particolarmente adatte alla bisogna tuon dimentichiamo che la grande pietra di paragone quando si parla di questo brano rimane Gieseler, che sinora rimane il suo interprete sommo.

Leggete su

GIORNALI

in edicola oggi

- Gli italiani non hanno imparato a zoppcare
● Pane a diciotto carati
● La Duina gioca d'azzardo
● Sul Mar Rosso l'ombra di un Vietnam
● Il mio maestro è un bel rancocchio verde

Advertisement for 'GIORNALI' magazine, featuring a list of articles and a photo of a person. The text includes 'Leggete su GIORNALI in edicola oggi' and a list of topics like 'Gli italiani non hanno imparato a zoppcare'.